



Sala appositamente eretta sull'area del cortile al piano delle gallerie del Palazzo della Città di Torino, in occasione delle nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide d'Austria, 25 aprile 1842 (ASCT, Collezione Simeom, D 2085, tav. 17).

UNA CAPITALE ALLA MODA

Non ancora la città della moda e delle sartine, la Torino del Risorgimento è però già all'avanguardia del gusto, grazie alla presenza della corte e agli stretti contatti con la Francia

di **Anna Bondi**

Nel 1832 esce «Il Corriere per le Mode», la prima rivista di moda pubblicata a Torino. L'editore, Gaetano Gambetti, si propone di pubblicare le mode francesi dominanti ormai in tutto il mondo occidentale, ma con disegni propri per adattare al gusto italiano. In quegli anni Torino è ancora lontana dall'essere quella "capitale della moda" in Italia che si affermerà tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra. Possiede però dei **significativi punti di forza, come la tradizionale industria della seta, le Università di mestiere e la produzione rinomata di nastri, calze e guanti**. Soprattutto la presenza di una corte, così come la vicinanza e i consolidati rapporti con la Francia, permettono una tempestività di informazione e trasmissione delle mode da cui derivano una fama di eleganza diffusa e la creazione dei presupposti per una nuova economia della moda. L'incre-

mento e l'estensione dei consumi a nuove fasce sociali, che si fa sensibile in tutta Europa nella seconda metà dell'Ottocento, coinvolge la città soprattutto nel campo della sartoria per signora e del mestiere della sarta: le guide Marzorati nel 1845 registrano 23 sarte a fronte di 87 sarti, ma nel 1884 saranno 209 contro 149 sarti. I negozi di mode e le sartorie sono concentrati nella zona intorno a piazza Castello, stoffe e nastri in via Doragrossa (l'attuale via Garibaldi), cretaie e modiste tra via Santa Teresa e via Po.

I PRIMI ARTICOLI SUI GIORNALI

Tra il 1847 e il 1849 «Il Mondo Illustrato» dell'editore Pomba, settimanale per le famiglie rivolto alla piccola e media borghesia, ospita saltuariamente **articoli e recensioni di moda**, ma pubblica regolarmente illustrazioni di modelli francesi,

con commenti di ispirazione moraleggiante e patriottica: «Voi come le francesi saprete mescolare gravi pensieri, i pensieri d'Italia, ai vezzi della toeletta» (5 giugno 1847).

Nello stesso anno la rivista pubblica a puntate *Le memorie di una modista* di Luigi Cicconi. Le puntate si chiudono con un'illustrazione in cui è brevemente commentato un modello. «La moda insomma è un mezzo comodissimo per eseguire senza disturbo una congiura ben meditata»: così osserva la protagonista, Virginia che, convertita alla causa risorgimentale da una lavorante poi esule a Londra, con il pretesto del lavoro viaggia per l'Italia tra cospirazioni e rapporti con i fuorusciti.

Il 4 marzo 1848 il giornale segnala con entusiasmo e dovizia di particolari la comparsa del **"costume italiano"** al ballo dell'Accademia Filarmonica, già indossato a febbraio in occasione dei festeggiamenti